



LA SCRITTRICE

di Manuela Sasso

DIVI CHE SCRIVONO

Quattro donne e la forza di un potere misterioso

In "Sirene" Mary ed Eliza sono imbarcate a forza per l'Australia nel 1800, mentre oggi Lucy, tormentata da un incubo, si rifugia da Jess. «Ho avuto un ictus», dice l'autrice Emilia Hart, «e ho rischiato di non scrivere più»

Cosa mai può legare quattro donne che hanno vissuto in secoli diversi? Qualcosa dovrà pur esserci se Lucy è tormentata dall'incubo ricorrente di due sorelle che stanno naufragando. Ma quando si rifugia a casa della sorella Jess in cerca di aiuto non trova traccia di lei. Mentre la attende, le viene raccontato di uomini scomparsi, ammaliati da voci femminili che vengono dal mare. Due secoli prima, nel 1800, le sorelle Mary ed Eliza erano state costrette a imbarcarsi per l'Australia. Lucy, Jess, Mary ed Eliza sono le protagoniste di *Sirene* (Fazi, € 20), il nuovo libro di Emilia Hart.

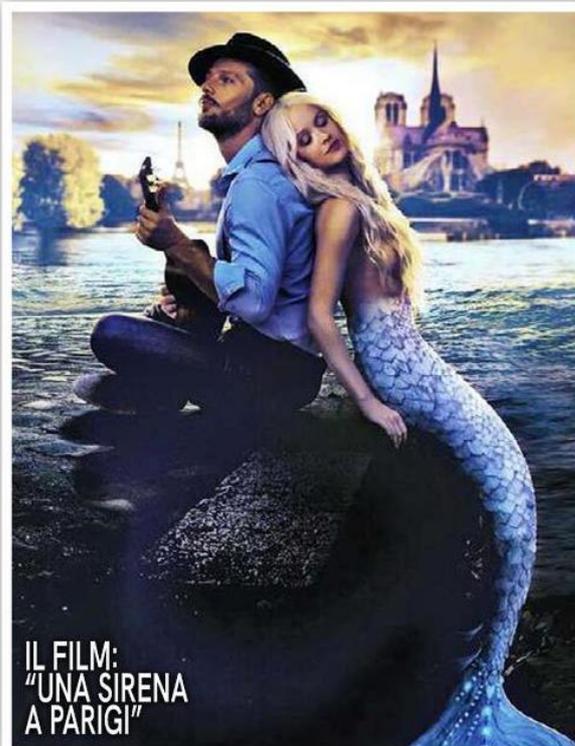
Da quale idea nasce questo libro?

«*Sirene* è in gran parte ispirato alla storia del mio Paese d'origine, l'Australia, e della mia famiglia. C'entra anche il mio amore per l'oceano. Mi affascina che così tante culture traccino parallelismi tra le donne e il mare. Dai miti greci alle fiabe danesi, fino al folklore celtico che ha ispirato il mio romanzo, la figura della sirena è allo stesso tempo seduttrice e salvatrice, talismano e minaccia».

Mary ed Eliza vengono imbarcate a forza su una nave diretta dal Regno Unito in Australia.

«Sapevo che avrei voluto scrivere di questo aspetto della storia di Gran Bretagna (ndr: *nell'800 chi veniva giudicato colpevole di reato veniva condannato ai lavori forzati nelle colonie penali australiane*) e

FANTASY Sopra, la scrittrice Emilia Hart, 31 anni, di origini australiane, oggi vive a Londra. Il suo ultimo libro si intitola "Sirene" (Fazi, € 20). A ds., il film "Una sirena a Parigi" (2020), con Marilyn Lima, 28, e Nicolas Duvauchelle, 44. In passato Hart ha avuto un ictus e oggi racconta: «Sono fortunata a saper ancora leggere e scrivere: l'ictus è avvenuto nel lobo occipitale del cervello, che influenza la vista, ed è abbastanza vicino al lobo temporale, che influenza il linguaggio. La mia storia avrebbe potuto facilmente essere molto diversa».



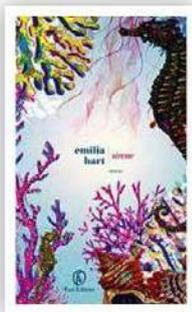
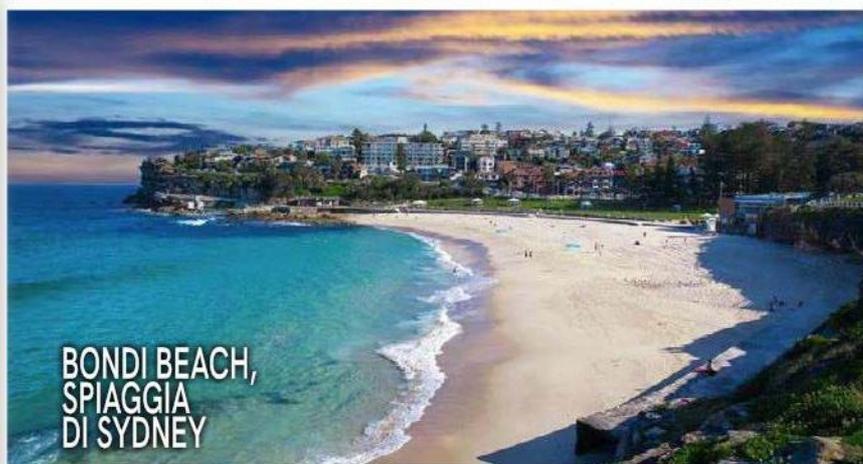
IL FILM:
"UNA SIRENA
A PARIGI"

ho pensato a cosa sarebbe effettivamente necessario per sopravvivere a un viaggio del genere e a come avrebbe cambiato chi vi era costretto: non solo il corpo, ma anche la mente. Mi sono resa conto che la sirena era il soggetto ideale per una storia sulla sorellanza, sulla resilienza e sul modo in cui gli uomini temono le donne».

Cosa lega le quattro protagoniste?

«Sebbene vivano in periodi di tempo diversi, ci sono dei parallelismi tra le loro esperienze. Certo, la società australiana è quasi iriconoscibile rispetto a quella del 1800, ma penso che, purtroppo, la misoginia persista ancora oggi».

Emilia, lei ha avuto un ictus. Quanto questo ha cambiato il suo punto di vista sulla vita?



IL LIBRO Sopra, "Sirene". Sopra, a ds., Sara Paxton, 36 anni, e Jake McDorman, 38, nel film "Aquamarine" (2006): lei interpreta una sirena con un potere magico. Più sopra, la spiaggia di Bondi Beach, il lido preferito dagli abitanti di Sydney, in Australia, che è il Paese d'origine della scrittrice. Ancora più sopra, il film "La sirenetta" (2023), diretto dal regista Rob Marshall, con la protagonista Halle Bailey, 24, e Jonah Hauer-King, 29, nei panni del principe Eric.

«Sono decisamente una persona diversa da quella che ero prima di avere l'ictus. All'inizio avevo molta paura che accadesse di nuovo e avevo pensieri costanti e invadenti sulla mia morte. A poco a poco ho imparato ad accettare che, proprio come tutti gli altri, un giorno morirò e che dovrei godermi la vita finché posso. Non voglio avere rimpianti. L'ictus mi ha anche fatto apprezzare il potere delle storie e quanto significhino per me la lettura e la scrittura. In realtà sono molto fortunata a saper ancora leggere e scrivere: l'ictus è avvenuto nel lobo occipitale del cervello, che influenza la vista, ed è abbastanza vicino al lobo temporale, che influenza il linguaggio. La mia storia avrebbe potuto facilmente essere molto diversa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA